

La News



La Maremma e i vini "del mare"

Tra il mare e le colline, ai confini con il Montecucco ed il Morellino, la Doc Maremma sta diventando sempre di più "contenitore" d'eccellenza della produzione enoica dell'intero territorio, che abbraccia tutta la provincia di Grosseto con vini che "sentono" l'influenza del mare. È un successo raccontato dai numeri: le bottiglie rivendicate sotto la denominazione passate in 3 anni da 800.000 a 5,5 milioni, con l'obiettivo fissato a quota 10. Territorio in cui hanno investito, oltre a tanti piccoli vignaioli, anche big come Antinori, Mazzei, Terra Moretti, Cecchi, Zonin ... tutti protagonisti di "Maremmachevini" (11-12 giugno a Castiglion delle Pescaie, con i nostri assaggi top, <https://goo.gl/1oplil>).

Primo Piano

Vini Dop Ue, chi sale e chi scende per Iwswr

La ricchezza e la varietà delle denominazioni enoiche d'Italia è, insieme alla sterminata quantità di vitigni autoctoni, uno dei principali punti di forza del nostro Paese: ma quando si parla di mercati non si può dare niente per scontato, e a confermarlo arriva un'analisi sul tema di International Wine and Spirits Research (www.theiwsr.com). Le esportazioni di vini a denominazione dall'Ue nel 2016 sono calate in volume dello 0,8% (126,2 milioni di casse da nove litri) ma aumentate in valore dello 0,3% (a 6,99 miliardi di euro): Bordeaux (25,8%) e Rioja (19,2%) fanno la parte del leone, ma l'Italia può vantare un rispettabile 24,5% nella top 10, grazie a Toscana (10,9%), Veneto (8,4%) e Trentino Alto Adige (5,2%). Trentino che è stata la Regione top performer (+32% in volume sul 2015, a 6,07 milioni di casse), mentre Veneto, Bordeaux e Toscana hanno registrato le prestazioni peggiori: le denominazioni venete hanno lasciato sul campo il 3% in volume, quasi il 6% dal 2011 (a 10,32 milioni di casse), e quelle toscane l'1,2% e il 3,5%, rispettivamente, a 10,64 milioni di casse. Panorama frutto di mercati che cambiano: per quanto riguarda i vini a denominazione il Regno Unito continua a contrarsi (-1,2% l'anno, in media, per ognuno degli scorsi cinque), mentre gli States sono cresciuti del 7,2% in volume (19,16 milioni di casse) e del 4,8% in valore, raddoppiando le spedizioni dal Trentino Alto Adige e facendo volare le esportazioni italiane oltre quota 25 milioni di casse (il 30% delle quali da Toscana e Trentino). In Cina, invece, permane lo strapotere bordolese: nonostante la volatilità del mercato possa dissuadere da avventurismi, conclude Iwswr, non si può ignorare un mercato nel quale i vini a denominazione delle uniche due Regioni italiane nella top 10, Toscana e Veneto, non arrivano, messi insieme, al 4% del mercato, contro una Bordeaux al 59,4%. Bene quindi la leadership italiana in Usa, un mercato solido e affidabile, ma appare necessario recuperare il gap competitivo con i concorrenti in Cina, particolarmente per vini, come quelli a denominazione, che possono vantare un legame chiaro, immediato e tangibile con il proprio territorio.

Focus

Campari, il vino ora è "solo" spumante

Campari, parafrasando Jack Frusciante, "è uscito dal gruppo". Almeno, da quello della produzione di vini fermi, con la cessione della sua ultima azienda dedicata ancora di proprietà, ovvero la francese Château de Sancerre, che passa a Maison Ackerman, tra i più importanti produttori della Loira (66 milioni di euro di fatturato, il 69% realizzato con gli spumanti). "Il corrispettivo dell'operazione - spiega una nota ufficiale del Gruppo Campari - è pari a 20,5 milioni di euro". Cessione che, dunque, arriva dopo la prima del 2015, con la cantina piemontese Enrico Serafino passata alla Krause Holdings Inc per 6,1 milioni di euro. Poi è stata la volta di Tenute Sella & Mosca Spa (541 ettari vitati in Sardegna, di cui 520 a corpo unico: uno dei più grandi appezzamenti d'Europa) e di Teruzzi & Puthod srl (realità top della Vernaccia di San Gimignano), per 62 milioni di euro, al Gruppo Terra Moretti in partnership con N.U.O. Capital della famiglia Cheng Pao di Hong Kong, e dei vini Lapostolle in Cile, per 30 milioni di euro. E così Campari rimane nel mondo del vino "solo" con i suoi sparkling wine, con i marchi Cinzano, Riccadonna e Mondoro (<https://goo.gl/YQQpSq>).



SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

"Fine Wines" ok, Italia top

Sono tutti positivi, nei primi 5 mesi 2017, gli indici del Liv-Ex, il "termometro" del mercato dei "Fine Wines". E gli italiani, in questo primo scorcio dell'anno, sono quelli che crescono di più. Si va del +2,2% del Liv-Ex Fine Wine 100, quello di riferimento, che rappresenta i movimenti di prezzo dei 100 più ricercati vini sul mercato secondario (per l'Italia ci sono il Masseto 2010, il Sassicaia 2009 e 2010, l'Ornellaia 2009 e 2010 ed il Solaia 2010) al +3,6 del Liv-Ex Fine Wine 1000, il più grande degli indici, che comprende anche l'Italy 100, sotto indice che cresce di più con il +6,47%, ed è formato dalle ultime 10 annate fisiche di Solaia, Tignanello e Guado al Tasso (tutti di Antinori), Masseto, Ornellaia, Sassicaia, Barbaresco e Sorì Tildin di Gaja, Barolo Le Vigne di Luciano Sandrone, e Redigaffi di Tua Rita.

Cronaca

Made in Italy, buona partenza

Dopo il record storico del 2016, con 38,4 miliardi di euro, le esportazioni agroalimentari made in Italy marcano spedite verso un nuovo picco, visto che il primo trimestre 2017 segna una crescita dell'8% a livello nazionale, spinta soprattutto dal Nord Ovest (+13,1%) e dal Nord Est (+7,4%), ma crescono anche il Centro Italia, nonostante il terremoto (+4,2%), e il Mezzogiorno e le Isole (+1,7%). A dirlo la Coldiretti sui dati Istat relativi a commercio con l'estero.



Wine & Food

Spagna: la Rioja avrà i suoi "Cru", e apre anche agli spumanti

La Rioja, la più importante delle denominazioni enoiche di Spagna, avrà i suoi Cru, riconosciuti ufficialmente dal nuovo disciplinare. Una piccola rivoluzione, approvata in via definitiva dal Consejo Regulador della Doc, che riconosce così i "viñedos singulares". Ma non solo: da ora sotto la denominazione sarà possibile anche produrre spumante, rigorosamente con metodo tradizionale, con l'utilizzo di tutte le varietà coltivate nella Regione, una gradazione tra gli 11 ed i 13 gradi, ed il periodo di affinamento sui lieviti minimo sarà di 15 mesi, che diventano 36 per l'alto di gamma ...

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il Soave punta al salto di qualità nel suo racconto al mondo, puntando su storia e sui suoi "Cru", oltre 64, che iniziano il percorso per entrare in etichetta. Parla il dg del Consorzio

del Soave Aldo Lorenzoni. La Master of Wine inglese Sarah Abbott: "i "Cru" possono raccontare una diversità del Soave poco conosciuta ma affascinante".

